

Il dibattito

Movida molesta le regole ci sono fatele rispettare

Raffaele Aragona

La movida non si muove. Qualcuno aveva sperato un cambiamento e invece no: ci sarebbe ora da attendere un'ordinanza del Comune che estenda la limitazione degli orari a tutta la città, cosa che parrebbe giusta, se non lasciasse intravedere una cattiva volontà a rispondere tempestivamente alle rimostranze di coloro che invocano da tempo una giusta tranquillità e il diritto al riposo notturno.

Sono anni che la questione «baretti» continua a essere al centro del dibattito cittadino, un dibattito che difficilmente potrà trovare un esito soddisfacente per entrambe le parti in causa fin tanto che la discussione continua a svolgersi dimenticando che il compromesso non può essere la soluzione poiché essa può e deve essere raggiunta soltanto attraverso l'osservanza assoluta di norme e disposizioni vigenti con il costante impegno delle forze dell'ordine tutte. Già nel corso di precedenti consiliature chi scrive ha più volte denunciato la inutilità di accordi che l'amministrazione e i gestori degli esercizi commerciali tentavano di trovare: il rimedio sta soltanto nel decidere di rispettare le regole che già esistono.

Oggi siamo ancora al punto di allora: si è continuato a parlare di accordi, di orari fino ai quali sarebbe stato consentito ai locali di rimanere aperti e fare musica con gli abitanti del circondario svegli in attesa dell'ora in cui tentare di addormentarsi. Tutto ciò con l'aggravante che il numero dei baretti è notevolmente aumentato (frutto di una mal valutata liberalizzazione), il rispetto delle norme anche in tema di occupazione suolo è relativo e la stessa regolamentazione in proposito è quanto mai tollerante nelle modalità che concernono la sua applicazione. Torna perciò senz'altro condivisibile quanto riproposto in questi giorni da Valeria Valente che guarda a una «dislocazione» della movida nella zona del Molo San Vincenzo, un luogo facilmente controllabile, lontano dalle abitazioni di chi non cerca altro che vivere nella tranquillità e riposare per il tempo che gli è dovuto. La sua attuazione comporta non poche difficoltà poiché coinvolge vari interlocutori: Comune, Regione, Marina militare, Demanio: «Una partita complessa? ammette Valeria Valente? una sfida non facile, ma non impossibile e soprattutto una sfida necessaria». Si tratta, per altro, di un'auspicabile riqualificazione di una zona oggi inutilizzata che, trovandosi praticamente in un luogo centrale ben raggiungibile, è anche in grado di attirare altro pubblico.

> Segue a pag. 32**Dalla prima
di cronaca**

Movida e regole non rispettate

Raffaele Aragona

Non si tratta, ovviamente, di dislocare altrove gli esercizi commerciali - quelli di Chiaja e quelli di altre zone - bensì di creare le condizioni perché il luogo possa essere vivacizzato con l'apertura di nuovi punti di aggregazione, cosa che limiterebbe naturalmente il caos oggi presente in centri residenziali della città e renderebbe il fenomeno più controllabile. Naturalmente l'idea comporta tempi di realizzazione non brevi e perciò, nel frattempo, non resta che far valere le norme vigenti: sarebbe auspicabile che per questo non si debba attendere che la magistratura emetta specifi-

che e legittime ordinanze, come quella con la quale il Tribunale di Napoli ha di recente disposto la chiusura anticipata alle 23,30 di un baretto nel Centro storico fino al completamento dei lavori di insonorizzazione del locale.

Resta, allora, la necessità che le regole siano fatte rispettare, poiché ciò di cui sempre si avverte la mancanza è la presenza continua ed efficace delle Forze dell'ordine, al di là degli interventi sporadici che assumono la connotazione di blitz. L'avvio al cambio di rotta non può che partire da chi ha l'obbligo e il ruolo di garantire l'ordine: è augurabile, allora, che il questore Marino dia un preciso segnale in tal senso, perché di questi problemi non si può continuare soltanto a parlare, ma bisogna che vengano affrontati in concreto. Del resto, se la città vuole cambiare registro e dare ai nostri giovani esempio di cultura, soprattutto civica, la via non è certo quella della tolleranza: e l'amministrazione, nel rispetto della legalità, non può più essere clemente.